

Secondo romanzo di Oriel Pozzoli (Giussano, 1968), dove trova un posto di rilievo, decisivo, l'universo dei preadolescenti, con al centro un tredicenne, Filippo, che ha un occhio semichiuso e sopporta così il soprannome di «Ciclope».

Ma soprattutto si impone una polifonia di voci che rendono articolatissimo e vivo l'intero svolgimento, con una serie molto varia di episodi e ambienti quotidiani, di presenze, maschili e femminili, di ragazzi ma anche di adulti. Persuade la densità forte della scrittura, e l'emozione sempre ben controllata della narrazione, insieme composta e brillante.

Maurizio Cucchi

1

L'infinito sono io

di Oriel Pozzoli

La vita Felice

pp. 224, € 16